



Cammino di conversione/3

La vita: un viaggio verso la patria celeste

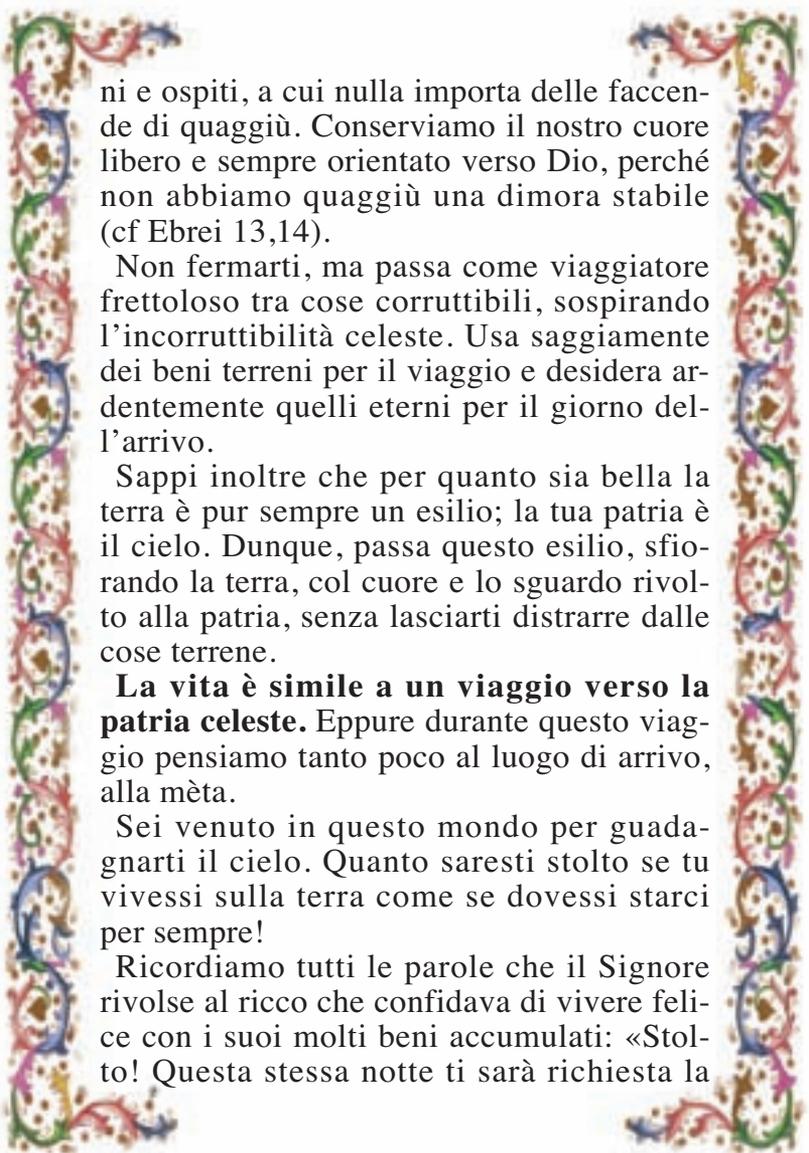
Caro amico, convinciti che non sei nato per le cose di questa terra ma per quelle del cielo; a queste devi tendere con tutte le tue forze e non a quelle.

In questa vita terrena sei in pellegrinaggio per giungere alla dimora eterna. Cammini nella via per giungere alla patria. Vivi nella fede per dimorare nella visione. Ti eserciti nella fatica per godere il riposo. Pratichi la vita attiva per ricevere il premio della vita contemplativa (cfr 2 Corinzi 5, 6-8).

Se come viaggiatore non piangerai e non affronterai prove e sacrifici, non potrai neppure rallegrarti come cittadino. Non potrai essere abitante del cielo, se nella tua vita hai voluto esserlo solo della terra; rifiutando la fatica del viaggio non avrai il riposo della patria; fermandoti dove bisogna camminare, non potrai giungere dove bisogna invece arrivare.

Non puoi avere posto fisso quaggiù, dove sei venuto per passare; il tuo vivere è un lasciare ogni giorno la vita.

Viviamo dunque sulla terra come pellegrini-



ni e ospiti, a cui nulla importa delle faccende di quaggiù. Conserviamo il nostro cuore libero e sempre orientato verso Dio, perché non abbiamo quaggiù una dimora stabile (cf Ebrei 13,14).

Non fermarti, ma passa come viaggiatore frettoloso tra cose corruttibili, sospirando l'incorruttibilità celeste. Usa saggiamente dei beni terreni per il viaggio e desidera ardentemente quelli eterni per il giorno dell'arrivo.

Sappi inoltre che per quanto sia bella la terra è pur sempre un esilio; la tua patria è il cielo. Dunque, passa questo esilio, sfiorando la terra, col cuore e lo sguardo rivolto alla patria, senza lasciarti distrarre dalle cose terrene.

La vita è simile a un viaggio verso la patria celeste. Eppure durante questo viaggio pensiamo tanto poco al luogo di arrivo, alla mèta.

Sei venuto in questo mondo per guadagnarti il cielo. Quanto saresti stolto se tu vivessi sulla terra come se dovessi starci per sempre!

Ricordiamo tutti le parole che il Signore rivolse al ricco che confidava di vivere felice con i suoi molti beni accumulati: «Stolto! Questa stessa notte ti sarà richiesta la

tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?» (Luca 12,20).

Se dunque vivi immerso nelle cose della terra, come se non dovessi mai lasciarle, sei totalmente avulso dalla realtà. Tieni sempre presente che la tua vita è un breve passaggio e che sei semplicemente imprastato alle cose di quaggiù. Distaccati per amore da queste cose per non dovertene distaccare per forza. Il mondo non è fine a se stesso, è una sala di attesa. Attendi che si compia la beata speranza e venga il Signore tuo Gesù Cristo (cf. Tito, 2,13).

Questa è la sapienza dei santi! Essi vivevano continuamente nell'attesa della chiamata divina. Desideravano uscire da questo misero esilio, per possedere Dio.

Se il tuo tesoro sarà il cielo, là sarà pure il tuo cuore e vivrai nell'attesa che il Signore ti chiami. Questa, caro fratello è la realtà vera della vita. Beato te, se cercherai di viverla!



Caro amico, ancora una riflessione sulla nostra salvezza.

La vita è una prova. L'uomo semina e coltiva sulla terra con grande pazienza, ma il frutto del suo faticoso lavoro matura in cielo. Non negare all'anima che vivrà eterna-

mente le cure che riservi al corpo che dovrà morire. Il corpo si nutre col cibo, l'anima con le buone opere.

Vi è un solo bene e un solo male in questo mondo: **salvarsi o dannarsi**. Una volta sola si muore; perduta l'anima una volta è perduta per sempre. Hai una sola vita e una sola morte, un solo destino eterno giocato una volta per tutte.

Che ti giova guadagnare il mondo intero se poi perderai l'anima tua (cf Luca 9,25).

Che ti giova l'aver appreso i trattati di tutta la scienza, se non avrai imparato quello della tua salvezza? Quanti indotti si salveranno e quanti dotti si danneranno!

Cerca di rendere sempre più sicura la tua vocazione e la tua elezione, con timore e tremore opera la tua salvezza, poiché non v'è garanzia che basti per assicurarla.

In nessun stato di vita, per quanto santo, puoi trovare sicurezza. Gli angeli ribelli abitavano in cielo, e Giuda viveva tra gli Apostoli e conversava frequentemente con lo stesso Figlio di Dio. Non v'è clausura così stretta da essere inaccessibile al demone, né deserto così sperduto che egli non sappia rintracciare.

Caro amico, non presumere di te stesso, perché, se anche chiamato, non sai se sei



degno di essere eletto al Regno eterno. Non hai alcuna rivelazione della tua salvezza, e perché non te ne dai pensiero come se fossi sicuro al cento per cento?

Non credere che Dio sia obbligato a salvarti se tu volontariamente ti allontani da Lui. **Nella tua libertà sta il rischio della tua salvezza e della tua rovina.** Per salvarti dovresti essere disposto a rischiare anche la vita.

Davanti a te stanno la vita e la morte; ti sarà dato ciò che avrai scelto (cf Siracide 15,17).

Che gran conto dovrai rendere a Dio, se, posto sulla terra per salvare l'anima, avrai atteso a tutto fuorché a questo! (cf Luca 16, 2).

Caro amico, queste riflessioni sono salutari per la tua vita e la tua anima. Scuotono dal torpore nel quale spesso cadiamo e ci fortificano nella fede. Così possiamo anche vivere con maggiore partecipazione le feste importanti di questo mese: la Presentazione del Signore, la memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes e la festa della Cattedra di San Pietro.

Buon cammino di conversione!

a cura di Padre Franco